

# Shahbaz Bhatti, martire pakistano per la libertà religiosa

Di [Giulia Tanel](#)

Tratto da: <http://www.libertaepersona.org/wordpress/2013/04/shahbaz-bhatti-martire-pakistano-per-la-liberta-religiosa/>



Il Pakistan moderno è nato nel 1947 dalla divisione dall'India, ed è composto da una popolazione per il 98% di confessione islamica.

In questo contesto sociale, Shahbaz Bhatti si impegna fin dalla giovinezza in favore delle minoranze e si dimostra capace di amare anche i propri nemici. Ha un carattere forte e determinato, che lo porta ad impegnarsi nella militanza attiva. La sua attività è però malvista: già al tempo dell'università viene ripetutamente picchiato e torturato e gli giungono le prime minacce di morte. Ad esse, Bhatti risponde così: "Posso morire per il mio Gesù, ma non posso smettere di riunire le mie sorelle e i miei fratelli cristiani, specie gli studenti".

Nel frattempo, durante la dittatura militare (1977-1988), viene approvata la legge contro la blasfemia, che punisce ogni offesa all'Islam e a Maometto: una legge in vigore ancora oggi. "Questa legge – diceva Bhatti – è divenuta un mandato di morte per tutti i cittadini non musulmani del Pakistan".

Anche in relazione a questo, Shahbaz Bhatti è consapevole del fatto che ogni giorno aumenta per lui il rischio di essere ucciso. Tuttavia, egli si dichiara ripetutamente pronto a morire per la Croce: la sua vita è nelle mani di Gesù.

Alle elezioni politiche del 2008, Bhatti viene eletto parlamentare e, dopo pochi mesi, viene nominato "Ministro federale per la Difesa delle Minoranze".

Giungono così i primi contatti internazionali e i primi piccoli successi a livello legislativo: la forza di Bhatti è infatti quella di riuscire a far collaborare le diverse minoranze.

L'epilogo della vita del giovane e coraggioso politico è però tragico. Shahbaz Bhatti è stato crivellato di colpi la mattina del 2 marzo 2011 e sul suo cadavere è stato trovato un volantino con la scritta: "Così muore chi si rende colpevole di blasfemia"